

Wolfgang Leschhorn, *Lexikon der Aufschriften auf griechischen Münzen*. Band II: *Ethnika und Beamtennamen* / *Lexicon of Greek Coin Inscriptions*, Volume II., Denkschriften der philosophisch-historischen Klasse, Band 383 - Veröffentlichungen der Numismatischen Kommission, Band 23 - Veröffentlichungen der Kleinasiatischen Kommission, Band 47, Wien 2009, pp. 1092; ISBN 978-3-7001-6650-4.

Con questo secondo corposo volume si completa un ambizioso lavoro intrapreso da Wolfgang Leschhorn ormai diversi anni fa, e che nel 2002 aveva già portato alla pubblicazione della prima parte di questo *Lexikon* (Wolfgang Leschhorn, in collaborazione con Peter Robert Franke, *Lexikon der Aufschriften auf griechischen Münzen*, Band I: *Geographische Begriffe, Götter und Heroen, mythische Gestalten, Persönlichkeiten, Titel und Beinamen, Agonistik, staatsrechtliche und prägerechtliche Formeln, bemerkenswerte Wörter*, Wien 2002, pp. 426, ISBN 978-3-7001-3082-6; una nuova edizione del primo volume, con aggiunte e correzioni, è apparsa in contemporanea con l'uscita di questa seconda parte).

L'opera nel suo complesso permette ora agli studiosi, non solo di numismatica, ma più in generale di tutte le discipline antichistiche, ai collezionisti o ai semplici appassionati di moneta greca e provinciale romana⁽¹⁾, di disporre di uno strumento di lavoro di grande completezza e notevole solidità ed efficacia, come può verificare chiunque qualora lo metta alla prova praticamente; in particolare questo secondo volume sostituisce pienamente l'opera di Münsterberg (MÜNSTERBERG 1985)⁽²⁾.

L'imponente volume (oltre mille pagine in formato A4) si apre con una prefazione firmata da Michael Alram e Gerhard Dobesch, che presentano brevemente il lavoro di Wolfgang Leschhorn, e prosegue poi con una introduzione (pp. 9-12), nella quale l'autore illustra il contenuto del libro e i criteri generali seguiti nella compilazione del testo; si può in ogni caso dire che l'opera è di utilizzo piuttosto facile e anche chi non leggesse le indicazioni fornite dall'autore non dovrebbe incontrare particolari difficoltà nel comprendere come sfruttare al meglio la grande massa di dati contenuti nel libro.

Le pagine successive (pp. 13-28) contengono la bibliografia di riferimento e le abbreviazioni utilizzate nel volume; si tratta di poco meno di 500 titoli di serie, monografie e articoli, che ben testimoniano sia il grado di rappresentatività e completezza del materiale raccolto dall'autore, sia il notevolissimo impegno e lavoro che gli è occorso per assemblare e completare l'opera. Si noti per altro che questa massa di titoli costituisce di per sé una selezione significativa della letteratura specialistica dedicata alla numismatica greca, e che quindi può rappresentare, pur non essendo questo il suo scopo, anche uno strumento di ricerca di una certa utilità.

Il corpo dell'opera è suddiviso in due parti: la prima (pp. 29-274) riservata a nomi di città o altri toponimi che esprimono in diverso modo l'entità statuale che deteneva l'autorità emittente (nel testo indicati complessivamente come *Ethnika*), la seconda (pp. 275-1090) dedicata ai nomi di "magistrati" o figure in qualche modo assimilabili (nel testo *Beamtennamen*).

(1) Questo *Lexikon* prende in considerazione solamente le monete con legenda scritta in caratteri greci o latini (ma ovviamente non delle zecche "centrali" dell'Impero Romano); non sono comprese invece le produzioni delle zecche celtiche di Gallia e Britannia, anche se questo criterio non è sempre rispettato: si veda per esempio il caso di Cunobelino (p. 918) o degli Icenii (p. 119).

(2) Si noti che tuttavia il lavoro di Münsterberg contiene un indice inverso (da p. 97), non presente nel *Lexikon* di Leschhorn, che potrebbe essere ancora di una qualche utilità.

Nella prima parte sono elencati in ordine alfabetico, oltre ai nomi di città, accompagnati dalle titolature complete e dai nomi onorifici rispettivi, anche le denominazioni di tribù, etnie e località, quando servono a definire l'origine delle monete, così come quelle dei nomi dell'Egitto di epoca romana; in totale si tratta di una massa di circa 1.400 nomi.

Sotto ogni nome sono elencate le legende attestata, anch'esse disposte in ordine alfabetico, prima quelle scritte in caratteri greci e successivamente quelle scritte in lettere latine. Sono proposte in linea di massima tutte le varianti che l'autore ha potuto recensire nelle pubblicazioni consultate; il numero di tali varianti è decisamente imponente (ben oltre 12.000), ma non per tutte le monetazioni vi è la stessa ricchezza di materiale: ciò dipende principalmente dallo stato della ricerca sulle singole zecche e dal grado di conservazione delle monete note e quindi dalla maggiore o minore leggibilità di quanto è scritto sulle monete stesse⁽³⁾.

Per ognuna delle varianti citate, in una seconda colonna, è riportata una indicazione cronologica, più o meno precisa, relativa alla prima attestazione certa della specifica forma del nome in questione. Una terza colonna riporta infine un riferimento bibliografico per la singola variante registrata; sono privilegiati a questo proposito in tutto il volume i riferimenti alle opere più comprensive (i volumi del *Catalogue of Greek Coins in the British Museum*, del *Roman Provincial Coinage* o della *Sylloge Nummorum Graecorum*) o alle monografie che contengono *corpora* di singole zecche, e solo in seconda battuta ad articoli di riviste e miscellanee, con l'intento di rimandare alle pubblicazioni più facilmente accessibili.

Segue un indice comprendente i più importanti titoli onorifici e soprannomi, greci e latini, che accompagnano sulle monete i nomi delle città (*Index I*, pp. 271-274), con le relative zecche che ne hanno fatto uso sulle rispettive produzioni monetarie.

Nella seconda parte sono elencati in ordine alfabetico i nomi di persona che abitualmente sono considerati riferirsi a "magistrati" o a individui assimilabili per funzione, presentati in tutte le varianti attestata in letteratura⁽⁴⁾, specialmente per quanto riguarda i diversi modi in cui sono abbreviati, e accompagnati dai patronimici, titoli e formule onorifiche che compaiono sulle monete in relazioni a essi; i nomi scritti in caratteri latini sono elencati in una sezione collocata alla fine (da p. 899).

A proposito della composizione di questo elenco, come l'autore riconosce, rimane problematico in molti casi individuare anche solo in modo generico la funzione dei personaggi dei quali compare il nome sulle monete, cioè se siano effettivamente magistrati — e di quali magistrati si tratti, se con competenze specificamente monetarie o altro — e quali siano quindi i motivi della presenza di taluni nomi (per esempio potrebbero comparire come elemento puramente datante); in alcuni casi inoltre si può pensare, con maggiore o minore probabilità, che i nomi sulle monete siano le firme degli intagliatori di conii. Leschhorn ha comunque scelto, a causa dell'oggettiva ambiguità di molte legende, di accogliere come "*Beamtename*" anche questi nomi (nelle note a pie' di pagina si dà tuttavia conto delle diverse possibili interpretazioni dei nomi presentati nel *Lexikon*).

Nell'elenco non sono ovviamente compresi i nomi di sovrani (macedoni, ellenistici, traci, del regno del Bosforo ecc.) né quelli degli imperatori romani, a meno che essi non com-

(3) Nel testo si adottano le convenzioni usuali per indicare le lacune (poste tra parentesi quadre) e gli scioglimenti delle parole abbreviate (parentesi tonde).

(4) L'opera riporta anche nomi che sono attestati solamente nelle letteratura dei secoli passati, per esempio nel lavoro di Mionnet (specialmente nei *Suppléments*), e di cui oggi non risulta possibile controllare l'esattezza; per distinguere questi casi si è adottata la convenzione di scriverli in corsivo.

paiano sulle monete per le loro (fittizie) funzioni magistratuali a livello delle singole città⁽⁵⁾. Sono stati invece inclusi i nomi di alcuni dinasti e sovrani locali in quanto non sarebbe comunque agevole distinguerli chiaramente da dei magistrati. Anche alcune divinità compaiono nell'elenco, quando sono considerate come magistrati civici⁽⁶⁾.

All'elenco alfabetico dei nomi di magistrati (e delle loro varianti) segue un indice (*Index II*, pp. 972-1077) che contiene i nomi dei magistrati, riportati solamente nella loro forma completa (quando ricostruibile con ragionevole certezza), raggruppati però per singole città, territori e tribù sulla cui monetazione essi compaiono; in questo indice i nomi dei magistrati sono suddivisi in grandi gruppi individuati principalmente su base cronologica, ma talvolta anche a seconda del tipo di nominale (per esempio cistofori, "alessandri" ecc.).

Un altro indice (*Index III*, pp. 1084-1090) riporta in ordine alfabetico (prima quelli scritti in greco, poi quelli in caratteri latini) i più importanti titoli dei magistrati, gli epiteti onorifici e le formule che esprimono l'autorità responsabile della coniazione delle monete.

Il libro si conclude con alcune (poche) aggiunte e correzioni al primo volume.

È forse opportuno a questo punto mettere in luce alcune caratteristiche generali, riguardanti soprattutto i criteri di selezione del materiale e i problemi connessi.

Come si è visto sopra, una tra le difficoltà principali consiste nell'individuare con esattezza a quali categorie appartiene ciò che è scritto sulle monete, soprattutto in presenza di leggende fortemente abbreviate o mutile. Leschhorn ha scelto di non considerare, ovviamente, le lettere singole, a meno che non ci siano motivi sufficienti per interpretarle come abbreviazioni "estreme" di nomi di città o di magistrati; le combinazioni di due o tre lettere sono invece prese in considerazione con più generosità, ma sempre comunque solo quando non si può escludere che si tratti di abbreviazioni di toponimi o di nomi di persona; si è deciso invece di escludere le combinazioni che non sembrano poter rappresentare le lettere iniziali di un nome, così come quelle lettere usate con valore numerico (per esempio per esprimere delle date). Ugualmente i monogrammi non sono considerati se non eccezionalmente e quando chiaramente possono essere sciolti.

Un altro punto da evidenziare è che il *Lexikon* si limita a registrare i nomi degli individui nelle varianti attestate, e non intende invece affrontare il problema se, quando due o più varianti dello stesso nome appaiono su monete della stessa città contemporanee (o quasi), esse siano da intendersi come pertinenti a un solo individuo o siano invece da riferirsi a diversi personaggi omonimi.

Anche la datazione attribuita alle singole varianti dei nomi costituisce in diverse occasioni una questione delicata: in generale, se si escludono i casi, del resto piuttosto rari, in cui le monete sono datate esplicitamente in base a qualche era specifica, le determinazioni cronologiche risultano di necessità approssimative e ricostruibili in base a criteri non sempre univoci. L'autore ha scelto di riportare di regola la datazione proposta dalle pubblicazioni di riferimento utilizzate, senza che sia stato possibile, per ovvi motivi pratici, condurre un esame indipendente e approfondito della cronologia delle diverse emissioni⁽⁷⁾. Da ciò deriva il fatto che non vi è sempre una grande coerenza generale, in quanto talvolta varianti di uno stesso nome in una stessa monetazione, e che con ogni probabilità si riferiscono a uno stesso individuo, sono

(5) Cfr. per esempio i casi di Caracalla ed Elagabalo, p. 330.

(6) Cfr. per esempio il caso di Artemide, p. 369.

(7) Solo in pochi casi l'autore ha potuto verificare di persona le letture registrate nelle pubblicazioni (in particolare sono state verificate diverse monete inedite citate da Münsterberg e conservate nella collezione del Kunsthistorisches Museum di Vienna).

riportate con datazioni differenti (di solito le discrepanze sono di poco conto, ma talvolta le divergenze sono più rilevanti) perché i riferimenti bibliografici utilizzati seguono diversi criteri di determinazione cronologica dei pezzi⁽⁸⁾. In conseguenza di ciò è necessario quindi sempre considerare con un po' di cautela le date riportate e tenere conto che esse vanno viste soprattutto in relazione con la pubblicazione citata.

A proposito di datazioni bisogna inoltre notare che non mancano casi poco convincenti: per esempio, alle monete con legenda LIBUWN (p. 134), attribuita ai mercenari libici in rivolta contro Cartagine (ma citate tra le monete di questa città), si attribuisce la data 264-241 (a.C.), poco congruente con quanto si afferma nella bibliografia citata⁽⁹⁾, che le pone dal 241 in poi.

Bibliografia

- ALEXANDROPOULOS J. 2007, *Les monnaies de l'Afrique antique: 400 av. J.-C - 40 ap. J.C.*, Toulouse
- CARRADICE I.A., LA NIECE S. 1988, *The Libyan War and Coinage: A new Hoard and the Evidence of Metal Analysis*, "The Numismatic Chronicle", pp. 33-52
- MIONNET T. 1806-1837, *Description des Médailles Antiques, Grecques et Romaines*, Paris
- MÜNSTERBERG R. 1985, *Die Beamtennamen auf den griechischen Münzen Geographisch und alphabetisch geordnet, 3 Teile und Nachtrag in einem Band*, Nachdr. d. Augs. Wien 1911-1927, Hildesheim-New York.

TOMASO LUCHELLI

(8) Gli esempi sono innumerevoli: si vedano per esempio a p. 881 le monete di Stektorion con lo stesso magistrato *Flavius Licinianus*, o, nella medesima pagina, quelle di Sardi recanti il nome di *Titus Flavius Fronto*, per le quali si danno datazioni leggermente differenti.

(9) ALEXANDROPOULOS 2007; CARRADICE, LA NIECE 1988.